

La contestazione del decreto Tremonti

Dirigenti pubblici: sulle nostre proposte pretendiamo risposta

“Abbiamo presentato le nostre proposte di modifica, sono a saldo zero, ora pretendiamo una risposta. Il tempo della pazienza è finito, al governo diciamo che altrimenti, nonostante il nostro senso di responsabilità saremo costretti a paralizzare l’Italia. La dichiarazione di guerra è stata consegnata: contemporaneamente speriamo che comincino concrete trattative”. Giorgio Rembado, presidente della CIDA Funzione Pubblica, insieme con Stefano Biasioli, Segretario Generale del Dipartimento Pubblica Amministrazione della Confedir-Mit: (le due organizzazioni che rappresentano il maggior numero dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e quindi medici, dirigenti amministrativi, presidi), che insieme a diplomatici, prefetti, direttori degli enti locali e professori universitari hanno coordinato la protesta contro il decreto Tremonti, sintetizza così “lo stato dell’arte”.

“L’assemblea pubblica tenuta a Roma e le sollecitazioni che ci vengono dalla base – aggiunge Biasioli - ci inducono a sollecitazioni suggestive quanto pericolose. Se il tempo della pazienza e del buonsenso è davvero finito, basterà applicare le leggi esistenti, che governi, parlamenti e forze politiche non hanno mai cambiato, per paralizzare l’Italia senza neppure un’ora di sciopero”.

“Non vogliamo però lasciarci andare a pur giustificati risentimenti. I gruppi parlamentari hanno ricevuto le nostre proposte di modifica che –conclude Rembado- nel rispetto dei 25 miliardi di risparmi, non tagliano con l’accetta servizi essenziali ai cittadini e allo Stato ma indicano la percorribile strada del riordino e del risparmio”.

Roma, 25 Giugno 2010